

## ESTRATTI DI RASSEGNA STAMPA

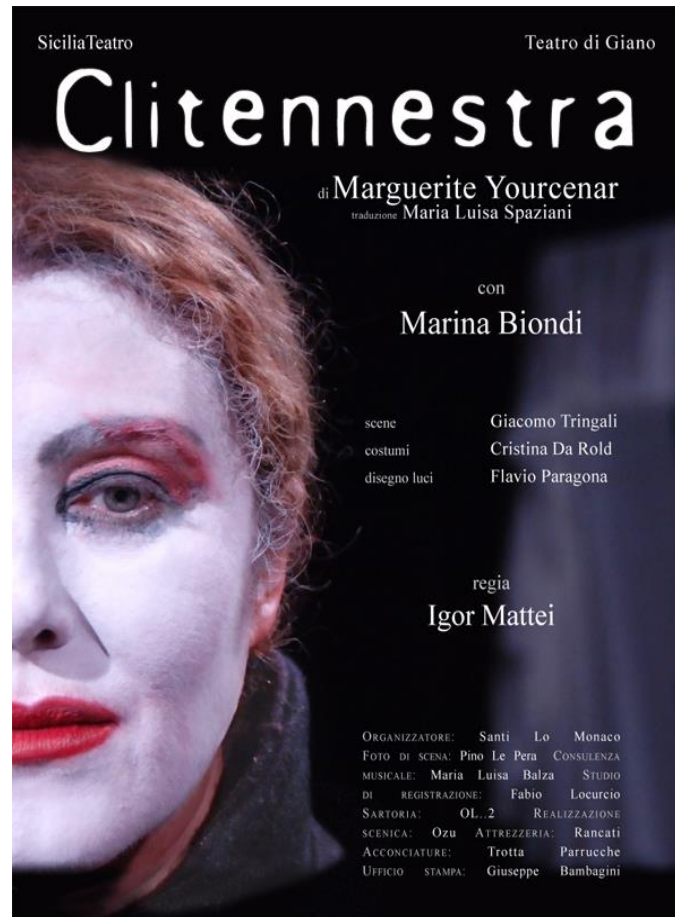
“**Clitennestra diventa schiava d’amore...**Fino al travolgente e luttuoso finale Marina Biondi e il suo regista articolano con equilibrio gli eccessi, così vincendo la partita di una letteratura che al teatro si concede con fin troppa sapiente voluttà”. **Franco Cordelli** (Corriere della Sera)

“**L’amore di Clitennestra secondo la Yourcenar...**L’intenso monologo che Igor Mattei (regista) e Marina Biondi (palpitante interprete) hanno costruito a partire da un breve racconto...Il merito principale di questo bel lavoro è quello di aver rielaborato in termini ancora più moderni, più pietosi...la materia già umanissima della Yourcenar. La brava attrice, guidata dalla sensibile regia di Igor Mattei, segue il personaggio con morbida alternanza...Il valore simbolico di certi oggetti...insieme a quel barbarico ruggito di dolore che la spinge da dentro, ci fanno pensare ad Anna Cappelli (eroina di Annibale Ruccello) ritagliata nel mito, ritagliata nel sempre”. **Laura Novelli** (Il Giornale)

“**Clitennestra Yourcenar monologo d’amore...**Diversamente da questa idea di mettere alla sbarra un’icona del passato remoto, oggi il regista Igor Mattei dichiara d’aver concepito... la solitudine di una stanza (dove s’è consumata la cena prima del misfatto) per dar voce alla Clitennestra resa da Marina Biondi. Per una deposizione sussurrata, per un’autodifesa esorcizzante, per il distacco da un’ombra che sempre incombe” **Rodolfo Di Giammarco** (La Repubblica)

“**Clitennestra, una storia di lutto, attesa e delirio** ...Andatelo a vedere questo spettacolo e capirete il nostro entusiasmo, condiviso dal pubblico della prima che ha tributato all’attrice una standing ovation finale. La regia di Igor Mattei può contare su un’interprete con gli attributi da ascrivere, indubbiamente, tra i rappresentanti di una tipologia teatrale distante dalle mediocrità imbarazzanti di alcuni sedicenti attori”. **Gianfranco Quadrini** (Avanti!)

“**Successo al Fellini per Clitennestra. Attesa e ritorno sono i pilastri di un classico riletto da una regia straordinaria.** Previsto un unico spettacolo, il dramma ha meritato il raddoppio...Un monologo non per tutti e non da tutti, solamente per grandi interpreti e per chi ama immergersi nella magia del teatro...Marina Biondi è stata tutto questo. Ha saputo portare con sé lo spettatore...ha permesso che viaggiassimo nell’intensità dei sentimenti dell’amore e della gelosia. Per tutta la durata della tragedia, una volta spente le luci, la voce unica dell’attrice risuona incontrastata in tutta la sala e in quei momenti spero che mai finisca...”. **Alessandro Menichelli** (parvapolis.it)



**“ Si possono fare tante cose in trentacinque minuti. In questo caso per l'intensità dell'interpretazione e il coinvolgimento emotivo che Marina Biondi è in grado di regalare ci troviamo di fronte a minuti indimenticabili.** Ci vuole coraggio a presentare questo testo del 1935...Un coraggio positivo, di quelli che purtroppo raramente si vedono nelle scene romane e italiane...Marina Biondi nel corso del monologo attraversa con sapienza e disinvoltura ogni sfumatura della femminilità dai più teneri e rassicuranti ai più sinistri e inquietanti. Il suo controllo sulla scena è assoluto. Di fatto è impossibile distogliere lo sguardo da lei, e anzi tanto più la sua interpretazione diventa selvaggia...al limite dell'intollerabile tanto più è difficile non guardarla. Non resta che augurarsi che questa piccola avventura sia madre di tanti, nuovi progetti improntati allo stesso coraggio”.**Mauro Corso**(Teatro Teatro.it)

**“La storia passa il mito resta. Successo al Fellini.** L'umanità intera nel testo di Marguerite Yourcenar portato in scena da Marina Biondi per la regia di Igor Mattei...lo spettacolo di Mattei previsto per il solo 29 novembre...riesce a raddoppiare una data...confermando che la qualità si premia da sola”. **Maria Corsetti** (Il nuovo territorio)

**“La rabbia di Clitennestra...**Dotata di forte temperamento, Marina Biondi(Clitennestra)-grazie anche alla sua presenza scenica- realizza un quadro espressionista che ricorda le tele strazianti di Arman... Un personaggio (Clitennestra ndr) cui dà vita un'attrice capace di una prova massimalista senza mai trascinare...Questo spettacolo è un piccolo-grande capolavoro firmato da Igor Mattei”. **Gianfranco Quadrini** (LIBERETA')

**“Un'attesa rabbiosa che si traduce in vendetta.** Ottima l'interpretazione di Marina Biondi, eccezionale l'allestimento scenico.” **Simona Molinari** (notiziefax.it)

**“Marina Biondi, magistralmente diretta da Igor Mattei,** interpreta il monologo in modo intenso e passionale...Il trucco che lei stessa dipinge sul proprio volto bilancia il gioco dei contrari che pervade il dramma...una maschera... specchio di un animo che volge alla follia, esasperazione di tratti somatici e colori epidermici. Impeccabile l'impianto scenico”. **Maria Lina Pirone** (rivistaonline.com)

**“Marina Biondi è una Clitennestra che fa il giro della sua prigionia .** Lo spiazzamento iniziale è presto evaporato per lasciar posto alla convinzione di assistere a uno spettacolo ben pensato e ancor meglio messo in scena: è valsa la pena attraversare la pianura padana per venire a vederlo”. **Saul Stucchi** (alibionline.com , 2012)

**Info e Contatti:** [igormattei@libero.it](mailto:igormattei@libero.it) **3477327201**

# CLITENNESTRA

di M.Yourcenar

con Marina Biondi | regia: Igor Mattei | scene: Giacomo Tringali | costumi: Cristina Da Rold | disegno luci: Flavio Paragona | foto di scena: Pino Le Pera | assistente alla regia: Nannette Del Carmen | consulenza musicale: Maria Luisa Balza



## NOTE DI REGIA

Due sono le parole chiave di questa storia, sia essa narrata da Eschilo sia essa narrata dalla Yourcenar: “ATTESA” e “RITORNO”. D’attesa si parla infatti in tutta la vicenda che riguarda i protagonisti di questa tragedia: attesa da parte di Clitennestra che la guerra cessi e riconduca a casa un re, un marito ormai lontano da anni, un uomo che ha sacrificato una figlia per propiziarsi gli dei. E di ritorno: ritorno di Agamennone alla sua casa e alla sua famiglia, e soprattutto in questa versione novecentesca del mito, ritorno dentro l’anima di una donna malata d’amore di un pensiero fisso, di un’ossessione amorosa che soltanto con l’uccisione della creatura amata sembra possa avere fine, e che invece su tutto trionfa e che travolge, come un’immensa onda, qualsiasi barriera, anche quella della morte.

Si può dunque dire che tutto abbia inizio in un primo, nell’attesa, e che tutto si compirà con un ritorno, con il “suo” ritorno, con il ritorno di Agamennone.

Nell’allestimento scenico di questo monologo, scritto 1935 da M. Yourcenar, ho voluto mantenere le due indicazioni che l’autrice ci suggerisce, cercando però di trasferirle su un piano più psicologico e simbolico. Ho immaginato che tutto il monologo avvenga non in un vero tribunale ma nella solitudine di una stanza (quella dove s’è consumata l’ultima cena prima del misfatto e dove il suo pensiero si è bloccato per sempre) dove Clitennestra inscena, forse per esorcizzarlo, un processo a se stessa, che diventa via via deposizione, confessione sussurrata, ricordo rivissuto, autodifesa, viaggio a ritroso nei ricordi, dichiarazione d’amore assoluto ed infine rito di passaggio e metafora del tempo del lutto, di quel tempo vuoto e sospeso che intercorre tra la separazione dal legame fisico con la persona amata (che si è sottratta contro la nostra volontà al nostro desiderio) e il distacco ben più difficile, in questo caso impossibile, dal legame interiore con la sua ombra, col suo fantasma.

Igor Mattei